

IL PRESIDENTE GIUSEPPE SPINELLI

APRILE

I BISOGNI DEI MALATI DOPO UN TUMORE: servono percorsi personalizzati per non lasciare solo chi ha superato la malattia.

Cari Amici,

Ci eravamo lasciati l'ultima volta con l'annuncio della nascita del Centro di Riabilitazione Oncologica ATT.

Un progetto ambizioso a cui stiamo lavorando con grande impegno e passione.

Durante l'ultimo Festival di Sanremo la top model Bianca Balti ha parlato del suo stato psicofisico dopo la fine delle terapie a cui si è sottoposta per un tumore ovarico. Ha raccontato come per lei il periodo post cure sia stato molto delicato "L'ultimo anno è stato il più duro della mia vita, dopo la fine della chemioterapia, perché ho dovuto elaborare il lutto di quella donna che ero e che non ci sarà mai più. Il lutto di quella donna che non aveva una cicatrice che la spezzava in due, della paura di una recidiva".

"È importante parlare, non è scontato - ha spiegato Bianca - perché quando vedono che ricrescono i capelli tutti pensano che tu stia bene e, invece, è proprio dopo la terapia che inizia il periodo più difficile. Adesso ne sto uscendo, ma dopo un anno. È un lutto che si deve elaborare, di una vita e di una spensieratezza che non torneranno mai più".

Bianca Balti, con le sue parole, ha descritto compiutamente l'obiettivo del nuovo Centro ATT. Quando si parla di tumore, l'attenzione è sempre concentrata sulla diagnosi e sulle cure ma non si parla quasi mai del dopo. Ma nelle persone che sopravvivono al tumore spesso rimangono segni profondi: fragilità fisiche, cambiamenti emotivi, bisogni nuovi che richiedono ascolto, guida e percorsi mirati. Per rispondere a questa esigenza

in continua evoluzione, ATT sta costruendo il nuovo Centro di Riabilitazione Oncologica, un progetto che amplia e rafforza il nostro impegno verso i malati di tumore.

Il Centro offrirà gratuitamente percorsi personalizzati di riabilitazione (dalla fisioterapia allo yoga terapeutico, al supporto psicologico) pensati per accompagnare ogni persona nel recupero di movimento, energia, equilibrio e qualità di vita; favorendo un pieno reinserimento nel lavoro e nella società. Un luogo dedicato alla cura oltre le terapie, dove corpo e mente possano ritrovare forza, fiducia e continuità.

Grazie a questo progetto possiamo ampliare l'offerta per i pazienti oncologici e alle loro famiglie ma per completarlo abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti voi.

Ogni piccolo gesto può fare la differenza, può diventare un mattone fondamentale del nuovo Centro di Riabilitazione Oncologica ATT.

Vi ringrazio fin da adesso per l'aiuto che ognuno di Voi potrà dare per offrire ai malati di tumore un luogo dove la cura continua oltre le terapie.

Grazie a tutti!



Presidente ATT
Dott. Giuseppe Spinelli

IN QUESTO NUMERO di Giacomo Guerrini

Con la posa della prima pietra del nuovo Centro di Riabilitazione Oncologica dell'Associazione Tumori Toscana si apre una nuova fase della nostra storia. Dopo ventisette anni di cure domiciliari gratuite, che hanno permesso a migliaia di pazienti di essere assistiti nella propria casa con professionalità e umanità, ATT compie oggi un passo ulteriore: accompagnare i malati anche nel percorso di recupero fisico e psicologico dopo le terapie.

La medicina oncologica ha fatto progressi straordinari. Sempre più persone guariscono o convivono a lungo con la malattia. Ma guarire non significa soltanto superare il tumore: significa ritrovare qualità di vita, equilibrio, forza per tornare alla propria quotidianità. È qui che la riabilitazione oncologica diventa fondamentale.

Il nuovo Centro nasce proprio con questo obiettivo: offrire ai pazienti strumenti concreti - supporto psicologico, fisioterapia, attività di benessere e percorsi multidisciplinari - per ricostruire la propria vita dopo la malattia.

Come sempre, lo faremo nel modo che contraddistingue ATT: gratuitamente, senza burocrazie inutili e con il sostegno della comunità. Perché la cura non è solo terapia, ma presenza, ascolto e vicinanza. E perché nessuno debba mai affrontare la malattia da solo.

COSA VUOL DIRE PRENDERSI CURA?

Lo abbiamo chiesto alla professoressa Michela Marzano, filosofa, saggista e scrittrice.

Prendersi cura è una formula che usiamo spesso, forse troppo. La pronunciamo come se fosse evidente, come se bastasse la buona volontà o l'amore per sapere cosa fare. E invece prendersi cura è una delle cose più difficili che esistano, soprattutto quando si è vicini a qualcuno che soffre: un figlio, un paziente, un compagno, un amico. Perché la sofferenza dell'altro non chiede soluzioni immediate, ma presenza. E la presenza, quando il dolore è profondo, espone, mette a nudo, destabilizza.

Prendersi cura non significa aggiustare. Non significa guarire a ogni costo, né tantomeno salvare. È piuttosto accettare di stare in una relazione asimmetrica senza trasformarla in dominio, di reggere l'impotenza senza scappare, di non riempire subito i silenzi con spiegazioni o prescrizioni. Chi soffre spesso non chiede risposte, ma di non essere lasciato solo con ciò che fa male. E questo vale tanto per i legami familiari quanto per la relazione terapeutica o medica. C'è un equivoco diffuso: pensare che prendersi cura coincida con il "fare". Fare qualcosa, intervenire, trovare una soluzione. Ma molte forme di sofferenza – soprattutto quelle psichiche, esistenziali, affettive – non si lasciano risolvere. Si lasciano attraversare. La cura, allora, diventa un lavoro sul tempo: dare tempo all'altro, e spesso anche a se stessi. Accettare che non tutto è immediatamente comprensibile, nominabile, contenibile. Accettare che ci sono dolori che non si eliminano, ma si possono abitare insieme.

Per chi sta accanto a una persona che soffre, la tentazione più grande è quella di proteggersi. Normalizzare, minimizzare, etichettare. Oppure, all'opposto, fondersi, annullarsi, vivere solo in funzione del dolore altrui. Entrambe le posture sono difensive. Prendersi cura, invece, è tenere una distanza giusta: non invadere, ma non ritirarsi; non assorbire tutto, ma non voltarsi dall'altra parte. È una posizione faticosa, instabile, che non dà garanzie. Ma è l'unica che permetta all'altro di restare soggetto, e non diventare solo "il problema". Questo vale in modo particolare per chi cura per professione. Medici, psicologi, educatori sono spesso schiacciati da un mandato implicito di onnipotenza: dover sapere, dover capire, dover guarire. Ma una cura autentica comincia quando si accetta il limite. Quando si riconosce che la sofferenza dell'altro non è un errore da correggere, ma una storia da ascoltare. Che dietro un sintomo c'è quasi sempre un tentativo – spesso disperato – di dire qualcosa che non ha trovato altre parole.

Prendersi cura significa anche sopportare il disagio che la sofferenza altrui suscita in noi. Perché il dolore è contagioso: ci mette davanti alle nostre fragilità, alle nostre paure, alle nostre mancanze. Non si può accompagnare qualcuno nel buio senza fare i conti con il proprio. È per questo che la cura non è mai un atto neutro: trasforma chi la pratica. Chiede un lavoro su di sé, una vigilanza continua sul confine tra ascolto e controllo, tra aiuto e appropriazione.

Infine, prendersi cura è un gesto politico, nel senso più profondo del termine. In un mondo che chiede prestazione, efficienza, velocità, la cura

introduce una logica altra: quella della lentezza, della vulnerabilità condivisa, della dipendenza reciproca. Ricorda che nessuno si salva da solo e che l'autonomia non è l'opposto del legame, ma nasce dentro relazioni sufficientemente affidabili. Non significa, d'altronde, rendere l'altro più forte, ma permettergli di non vergognarsi della propria fragilità. Non togliere il dolore, ma fare in modo che non diventi solitudine. Restare. Anche quando non sappiamo cosa dire. Anche quando non sappiamo come andrà a finire. In fondo, è questo il cuore della cura: non promettere ciò che non possiamo mantenere, ma offrire una presenza che non si ritrae davanti alla sofferenza.



Michela Marzano è docente di Filosofia morale presso l'Università Paris-Cité, dove è Preside del dipartimento di Scienze sociali.

RIABILITAZIONE ONCOLOGICA: LA PROSSIMA SFIDA DI ATT

di Giampiero Porzio **Responsabile Formazione Scientifica ATT**

La mattinata era filata liscia, degenza e day hospital assolutamente tranquilli. Era un venerdì di maggio ed il pensiero del fine settimana al mare, poco a poco, prendeva il sopravvento sui problemi del reparto. A quei tempi, guidavo un gruppo di specializzandi bravissimi e destinati – come poi dimostrato dai fatti – ad una brillante carriera. Fu Vittoria a riportarmi alla realtà. “Devi venire in ambulatorio!” “Perché?” “C’è una paziente che sta dicendo che non vuol fare più niente!”

Mi accorsi subito, dal tono della voce e dalla postura, che la signora non era affatto “paziente”. Si trattava di un caso semplice, da manuale: un tumore della mammella in stadio precoce che avrebbe avuto grande vantaggio dalla terapia ormonale, con probabilità di guarigione elevatissime. Mi ricordai di tutte le lezioni che Robert Buckman mi aveva dato sulla comunicazione nelle situazioni difficili: non mettere barriere e, soprattutto, abbassa le difese, fai parlare il paziente di sé, delle sue aspettative, dei suoi problemi. Mi sedetti al suo fianco, evitando la barriera della scrivania. “Vittoria mi ha detto che non vuole continuare con la terapia ormonale, ci parli di lei, ci aiuti a capire”. Le braccia conserte della signora si aprirono. “Vede, la dottoressa mi ha parlato degli effetti collaterali della terapia e della possibilità di avere dolori a livello delle ossa e della articolazioni. Me lo conferma?” “Certo, è una possibilità. Perché questo effetto collaterale, le fa tanta paura?” “Perché sono una violinista! Ho capito che, molto probabilmente, guarirò dal tumore della mammella, ma per me non è importante solo guarire, ma anche *come* guarire. Una vita senza violino, per me, non è una vita.”

Fu la prima volta che mi trovai davanti al problema di *come* guarire un paziente.

Problema che sta diventando sempre più attuale per i pazienti e per gli oncologi che li hanno in cura.

Le terapie oncologiche diventano, ogni giorno, più mirate ed efficaci. Molti tumori guariscono ed altrettanti vanno incontro ad una *cronicizzazione*, rimanendo stabili per lungo tempo.

Per i pazienti tutto questo ha un costo: gli effetti collaterali a lungo termine delle terapie, il trauma emotivo della diagnosi da superare, la difficoltà di gestire relazioni affettive e professionali, lo stress dei controlli.

Per molto tempo, gli oncologi hanno considerato tutto questo come un inevitabile prezzo da pagare alla guarigione. Oggi non è più così ed il concetto di *riabilitazione oncologica* è sempre più presente nella pratica clinica.

Praticare in gruppo yoga, tai-chi, meditazione può ridurre l’ansia e la depressione. Colloqui con psicologi e sedute dal fisioterapista possono portare al pieno recupero psichico e fisico. La consulenza di un nutrizionista e l’agopuntura possono essere preziosi alleati per il controllo dei sintomi e degli effetti collaterali delle terapie.



Tutto questo è *riabilitazione oncologica* e, tutto questo, è la prossima sfida di ATT.

Per ventisette anni non abbiamo lasciato #maisoli i pazienti a domicilio, oggi non vogliamo lasciare #maisoli i pazienti nel percorso per il pieno recupero del benessere dopo le terapie.

Per ATT ampliare la sua offerta assistenziale a pazienti e famiglie, aprendo il Centro di Riabilitazione Oncologica, significa rispondere, ancora una volta, alle esigenze di pazienti e famiglie.

Sempre nello stile ATT: gratuitamente, senza inutili e snervanti burocrazie, dritti sul problema.

Sempre solo con l’aiuto di Firenze e di tutta la Toscana; della su gente e di tutti coloro che credono nel nostro impegno verso i pazienti.

Al primo concerto della nostra paziente c’eravamo tutti, anche quelli di noi che ascoltavano solo rap. Tanti furono gli abbracci ed i sorrisi. Ed altrettanti i brindisi. Ma, di questi, un oncologo serio non parla...

Sono iniziati i lavori di ristrutturazione dello spazio che diventerà il **Centro di Riabilitazione Oncologica ATT**; un punto di riferimento per pazienti e familiari dove la cura potrà continuare oltre le terapie.

Sorgerà a Firenze, in via Corelli 27, su una superficie di oltre 600 mq distribuiti su tre piani.

Il Centro offrirà gratuitamente percorsi personalizzati che affiancheranno le cure oncologiche, con l'obiettivo di migliorare il benessere e la qualità della vita.

Le attività saranno rivolte a pazienti oncologici in tutte le fasi della malattia, con una prevalenza di pazienti lungosopravvivenenti.

Al suo interno sono previsti:

- una palestra dedicata alla riabilitazione
- due studi per il supporto psicologico
- uno studio per fisioterapia
- uno studio per percorsi nutrizionali personalizzati

Sarà un luogo dove corpo e mente potranno ritrovare forza, fiducia e continuità.



PREVALENZA DEI TUMORI

Che cos'è

La prevalenza in oncologia corrisponde al numero di persone ancora in vita dopo una diagnosi di un tumore.

In Italia

3.7 milioni di italiani vivono dopo aver avuto una diagnosi di cancro (6.2% della popolazione).

Circa l'equivalente della popolazione di Sardegna e Liguria messe insieme.

In Toscana

Nella Regione ogni anno si registrano circa 25.000 nuovi casi (13.000 uomini e 12.000 donne).

La sopravvivenza a 5 anni è del 64% (60% per gli uomini, 68% per le donne).

Si stima che in Toscana **circa 200.000** persone vivano dopo avere avuto nella loro vita una diagnosi di cancro (l'equivalente della popolazione di Prato).

TUMORE AL SENO E SOPRAVVIVENZA

IN ITALIA: 925.000 donne vivono dopo avere avuto una diagnosi di tumore della mammella.

Circa l'equivalente della popolazione di Napoli.

IN TOSCANA: ogni anno si registrano circa **4.000 nuovi casi** di tumore al seno.

La sopravvivenza a 5 anni è dell'88%.

Si stima che in Toscana circa **44.000 donne** vivono dopo aver avuto nella loro vita una diagnosi di tumore della mammella (poco meno della popolazione di Empoli).

Sintomi nelle donne con pregressa diagnosi di cancro della mammella:

- Stanchezza cronica (fatigue) - da intendere non solo fisica, ma anche mentale (difficoltà a concentrarsi e a mantenere l'attenzione)
- Ansia e depressione
- Insonnia
- Disturbi legati alla menopausa
- Dolore cronico (ad esempio quello indotto da alcuni farmaci)



**CENTRO DI
RIABILITAZIONE
ONCOLOGICA**



**Uno spazio gratuito dove la cura
continua oltre le terapie.**

Dona il tuo **5x1000 ad ATT**

**E contribuisci alla creazione del nuovo
Centro di riabilitazione oncologica.**

CODICE FISCALE

94076680480

ACCOGLIERE ASCOLTARE AVVOLGERE

La nuova Capsule Collection di **Faliero Sarti** in edizione speciale in collaborazione con gli studenti di **Polimoda** a sostegno dell'Associazione Tumori Toscana



Nella nuova collezione primavera-estate 2026, Faliero Sarti presenta con orgoglio un progetto che unisce moda, sensibilità sociale e formazione: una capsule di accessori in edizione limitata realizzata in collaborazione con l'Associazione Tumori Toscana (ATT) e gli studenti del quarto anno del corso Undergraduate in Fashion Design di Polimoda.

Questo progetto si inserisce in un più ampio percorso di impegno e responsabilità sociale: Faliero Sarti ha scelto di mettere al centro valori fondamentali come la cura, l'ascolto attivo e il calore umano — che costituiscono il cuore della missione di ATT — traducendoli in un linguaggio visivo e materico, attraverso una grafica originale sviluppata insieme agli studenti.

“Per me è importante che in ogni creazione o azione che facciamo, ci sia un connubio di vari elementi: significato personale ma anche sociale ed emotivo. Come in questo caso: la grafica realizzata da Semin è qualcosa che va al di là dello spazio e del tempo”. Ha detto Monica Sarti, Creative Director di Faliero Sarti.

La proposta vincente — selezionata fra le numerose idee degli studenti — è stata elaborata dalla giovane designer turca Semin Eren, oggi neo-diplomata, che ha ricevuto da Faliero Sarti e ATT un riconoscimento speciale per aver tradotto in immagine un concept potente: la riconnessione con la natura come fonte di pace, speranza e rinascita. Un concetto che Semin descrive così: “Il sole, il cielo, gli animali, i colori, la natura: ho voluto mettere in questo design tutto ciò che mi rende felice, per ricordarci di essere grati per quello che abbiamo”. Anche Massimiliano Giornetti, direttore di Polimoda, ha commentato la collaborazione: “Questo progetto, nato dalla collaborazione tra Polimoda, Faliero Sarti e ATT, sottolinea l'impegno della scuola sul piano sociale. La moda non è solo un linguaggio visivo, ma soprattutto un potente aggregatore culturale e sociologico. Siamo lieti di unire le forze in un'iniziativa che va oltre la pura creatività, trasformandola in un gesto concreto di responsabilità condivisa”.

La grafica, ispirata alla forza rigeneratrice del mondo naturale e alla dolcezza dell'abbraccio umano, sarà applicata a un'esclusiva linea, in edizione limitata, di sciarpe, stole e foulard che saranno disponibili nei punti vendita monomarca Faliero Sarti, sul sito ufficiale e in tutta la rete wholesale del brand. Una parte del ricavato sarà devoluta all'Associazione Tumori Toscana, a sostegno dell'attività di cura e assistenza domiciliari gratuite ai pazienti oncologi e alle loro famiglie.

“Gli accessori realizzati in collaborazione con Faliero Sarti e Polimoda uniscono moda e solidarietà, ed avvolgeranno in un simbolico abbraccio tutti coloro che stanno affrontando le difficoltà della malattia oncologica”. Ha detto Giuseppe Spinelli, Presidente ATT.

BILANCIO CLINICO 2025

Nel 2025 abbiamo continuato a garantire cure domiciliari oncologiche gratuite ai pazienti di Firenze, Prato e Pistoia, attraverso un'équipe multidisciplinare attiva 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno.

Il nostro obiettivo è assicurare un controllo ottimale dei sintomi legati alla malattia o ai trattamenti, permettendo al paziente di vivere a domicilio gran parte del proprio percorso clinico, con supporto anche per i familiari.

Di seguito i numeri relativi all'attività nel 2025:

Nuove attivazioni: 926

Firenze: 556 - Prato-Pistoia: 370

Provenienza pazienti:

Oncologia 41% · MMG 12% · Familiare 36% · Altro 11%

Pazienti in terapia attiva: 47%

Degenza mediana domiciliare: 108 giorni

Visite domiciliari totali: 14.617

Medici 2.721 · Infermieri 7.110 · OSS 2.780

Psicologi 1.753 · Fisioterapista 253

Luogo del decesso (2025): Domicilio 82% · Hospice 10% · Ospedale 8%



TESTIMONIANZA

Valentina e Serena figlie di Laura, paziente ATT

Valentina e Serena sono le figlie di Laura (Laurina) che è stata paziente ATT per gli ultimi sette anni e hanno un senso di profonda riconoscenza verso l'Associazione.

"A nome di tutta la nostra famiglia, vi volevamo ringraziare dal più profondo del nostro cuore per tutto quello che avete fatto per la nostra mamma.

Ognuno di voi si è preso cura della nostra mamma sempre con tanta professionalità, ma soprattutto con tanto amore e immensa umanità. Non è facile spiegare le emozioni che abbiamo nel nostro cuore verso ognuno di voi...

Ogni vostra visita, prelievo, telefonata è sempre stato un conforto, una sicurezza, un'occhiata in più. In un percorso dove spesso il cuore è in balia di lunghe tempeste, voi eravate un porto sicuro."

Valentina e Serena hanno trovato in ATT un punto di riferimento, delle persone a cui affidarsi e da cui ricevere non solo cure mediche ma anche ascolto e vicinanza. "Da figlie che hanno affidato a voi una

delle persone più importante della nostra vita, non possiamo dire che GRAZIE.

È grazie anche a voi se abbiamo potuto dire: Mamma! per tutti questi anni.

Ps: grazie anche di esservi presi cura anche del nostro babbo, che anche lui purtroppo non ha una grande salute".

Ogni professionista dell'ATT ha lasciato in loro un ricordo indelebile per come ha saputo entrare nella loro casa e portare un po' di sollievo alla loro mamma e a chi le stava vicino. "Grazie Tina ... tu che sei stata la prima grande sicurezza, Grazie Piera ... con te mamma si faceva sempre delle grandi risate, Grazie Alba ... mia mamma ti ha sempre descritto con tanta dolcezza, Grazie Eleonora... per averla fatta sorridere, ridere insieme ai racconti della tua bimba, Grazie Dottoressa Maria... dal primo all'ultimo nostro incontro ha sempre fatto stare meglio la mia mamma".

CREA LA TUA RACCOLTA FONDI!



TUTTI I BUONI MOTIVI DEL MONDO VANNO BENE PER ESPRIMERE LA TUA SOLIDARIETÀ!



C'è sempre un buon motivo!

C'è sempre un buon motivo per fare del bene! Il compleanno, la laurea, il matrimonio o il ricordo di una persona cara possono essere altrettante occasioni per aiutare i malati di tumore. Trasforma i tuoi eventi importanti o le tue ricorrenze in un gesto di solidarietà organizzando una raccolta fondi. Dai un valore speciale ai tuoi momenti e ai tuoi ricordi importanti, condividendoli con le persone a te care e invitandole a fare una donazione. Condividere il bene fa bene a noi e agli altri!

Come fare:

Organizzare una raccolta fondi è facilissimo; vai su: www.associazionetumoritoscana.it, clicca su **crea raccolta fondi**, compila i campi richiesti e INVIA. Con pochi semplici passaggi potrai creare il tuo evento e condividerlo con parenti e amici. Potrai seguire in tempo reale l'andamento della raccolta.

LINK DIRETTO CREA RACCOLTA FONDI >>>



#MAISOLI



ATT RINGRAZIA

Le volontarie e i volontari per il loro costante impegno e la loro encomiabile dedizione.

Tutti i sostenitori e i donatori che contribuiscono a migliorare la qualità di vita dei malati di tumore e dei loro familiari.

I medici di famiglia per la collaborazione.

I reparti di oncologia, radioterapia e medicina degli ospedali di Firenze, Prato, Pistoia per la collaborazione.

Tutti gli esercizi, le aziende e le parrocchie che supportano le attività dell'ATT.

L'Associazione Tumori Toscana è una **ODV** che cura a domicilio i malati di tumore di Firenze, Prato, Pistoia e rispettive province.

SEDE DI FIRENZE

Via Benedetto Varchi, 63 - 50132 Firenze
Telefono: 055 24 66 666

SEDE DI PRATO E PISTOIA

Via Sebastiano Nicastro 10 - 59100 Prato
Telefono: 0574 57 08 35

CONTO UNICO PER PARTECIPAZIONE AD EVENTI
BANCA IFIGEST: IT 52 B 03185 02801 000010010007

CONTO UNICO PER DONAZIONI BANCA INTESA
FIRENZE: IT29 G 03069 02993 100000009831
PRATO: IT 03 Y 03069 21531 100000010754

CONTO CORRENTE POSTALE
12001574

Intestato ad Associazione Tumori Toscana
Via Benedetto Varchi 63 - Firenze

CODICE FISCALE PER 5X1000: 94076680480

CHI SIAMO

ATT NEWS - LA QUALITÀ DELLA VITA

Anno XXV - Semestrale - Aut. Trib. Firenze n. 5172 del 29/4/02 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb.post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46), art. 1 comma 2, DCB Po"
Dir. Resp.: Giacomo Guerrini. In redazione: Paola Neri Red. e Amm.: Via Benedetto Varchi 63 - tel. 055 2466666 - Invio gratuito - Stampa: ST.G.R.

www.associazionetumoritoscana.it